

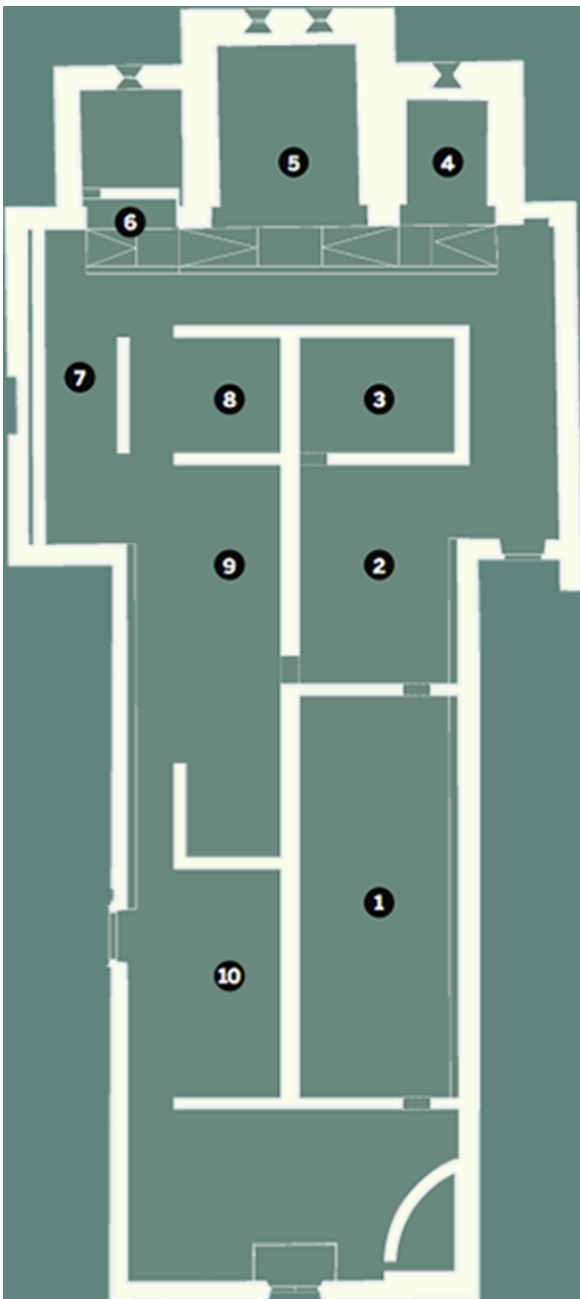
IL PERCORSO DELLA MOSTRA

Il percorso espositivo della mostra è articolato in tre grandi unità tematiche: “L’esperienza del viaggio”, “Il viaggio come conoscenza” e “Verso un nuovo mondo”.

La prima è dedicata all’attenta e meticolosa organizzazione e preparazione del viaggio, intesa come parte fondante ed integrante dell’esperienza conoscitiva.

La seconda unità costituisce il nucleo centrale della mostra, perché ripercorre in senso cronologico le spedizioni condotte da friulani verso l’Africa, le Americhe e l’Asia.

L’ultima si propone quale momento di riflessione su quanto la conoscenza dell’altro e dell’altrove costituisca un grande arricchimento culturale e sociale.



- 1-2: L’ESPERIENZA DEL VIAGGIO
- 3: LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE DELL’ESPLORATORE
- 4: LE ESCURSIONI APOSTOLICHE
- 5: L’INIZIO DELL’AVVENTURA COLONIALE
- 6: LA NASCITA DELLA GEOGRAFIA IN ITALIA
- 7: ESPLORAZIONI IN AFRICA
- 8: ESPLORAZIONI IN AMERICA
- 9: ESPLORAZIONI IN ASIA
- 10: VERSO UN NUOVO MONDO

BIOGRAFIE DEGLI ESPLORATORI



BEATO ODORICO DA PORDENONE (VILLANOVA DI PORDENONE, 1265 (?) – UDINE, 1331)

Missionario francescano che percorse per terra e per mare le remotissime regioni dell'Asia, toccò numerosi paesi, tra cui l'India e l'Indonesia, dove giunse primo fra gli europei. Si spinse fino all'Impero Cinese dove visitò la capitale Khanbaliq. Il suo diario di viaggio, il famoso Itinerarium o Relatio, è, insieme a Il Milione, una delle principali fonti medievali per la conoscenza del mondo orientale. Fu proclamato beato nel 1755.



CELSE COSTANTINI (CASTIONS DI ZOPPOLA, 1876 – ROMA, 1958)

Sacerdote missionario in Cina, fu promotore di iniziative storiche per la Chiesa cattolica: la nomina di preti e di vescovi cinesi, la convocazione del primo Concilio cinese e la fondazione dell'Università cattolica di Pechino. Nel 1935, rientrato in Italia e ottenuta la nomina di Segretario della Sacra Congregazione Propaganda Fide, si batté per la partecipazione dei fedeli cinesi ai riti in onore di Confucio e dei defunti. Nel 1953 venne nominato Cardinale da papa Pio XII.



PIETRO SAVORGNAN DI BRAZZÀ (CASTEL GANDOLFO, 1852 – DAKAR, 1905)

Nacque a Roma da un'antica e nobile famiglia di origine friulana. Adolescente si trasferì in Francia per proseguire gli studi e intraprendere la carriera militare in Marina. Fu a capo di quattro spedizioni in Congo, la terza delle quali in compagnia del fratello Giacomo e dell'amico di questi Attilio Pecile. Passò alla storia quale personaggio singolare e scomodo del colonialismo. Brazzaville, l'attuale capitale del Congo, porta ancora il nome del suo fondatore.



GIACOMO SAVORGNAN DI BRAZZÀ (ROMA, 1859 – ROMA, 1888)

Più giovane di sette anni di Pietro, nel 1883, decise di seguire il fratello nell'avventura africana. I rassicuranti ricordi del Friuli e dell'Italia affiorano spesso tra le pagine dei taccuini di viaggio da lui scritti durante la spedizione, insieme al forte spirito patriottico che lo animava come esploratore e soprattutto come uomo di scienze. Scopo principale della spedizione condotta da Giacomo furono le ricerche scientifiche e antropologiche.



ATTILIO PECILE (UDINE, 1856 – FAGAGNA, 1931)

Nel 1883-1885, di nascosto dalla famiglia ed in particolare dal padre, il senatore Gabriele Luigi Pecile, di cui temeva la ferma opposizione, prese parte insieme all'amico Giacomo, alla terza spedizione in Congo di Pietro Savorgnan di Brazzà. Con Giacomo visitò i territori degli Okota e dei Giambi, percorrendo sulla via del ritorno il fiume Likouala. Nel corso della spedizione partecipò alla raccolta di ricche collezioni di materiali zoologici, botanici ed etnografici.



GIOVANNI MARINELLI (UDINE, 1846 – FIRENZE, 1900)

Fondatore della Geografia in Italia, alla sua scuola di Firenze si formarono i principali geografi italiani dell'epoca. L'amore per la montagna lo spinse alla fondazione, nel 1874 della Società Alpina Friulana, da lui diretta per oltre vent'anni. Competenza scientifica e capacità organizzative sono alla base della monumentale opera La Terra, da lui iniziata nel 1883 con la collaborazione dei principali geografi italiani, che può essere considerata una vera e propria enciclopedia geografica.



OLINTO MARINELLI (UDINE, 1874 – FIRENZE, 1926)

Figlio del celebre geografo Giovanni, occupò giovanissimo la cattedra di Geografia che era stata del padre. Nel 1905-1906 prese parte alla spedizione in Eritrea di Giotto Dainelli e nel 1914 alla spedizione De Filippi nel Karakorum e Himalaia. Si recò anche in Cirenaica, Egitto, Palestina, Tibet occidentale e Turkestan cinese. Come il padre, unì alla ricerca sul campo un'intensa produzione di opere divulgative, tra cui si ricorda in particolare il Grande Atlante Internazionale del TCI.



MICHELE GORTANI (LUGO DI SPAGNA, 1883 – TOLMEZZO, 1966)

Laureatosi nel 1904 in Scienze Naturali, tenne per circa un trentennio la cattedra di Geologia all'Università di Bologna. Come studioso e uomo politico mostrò grande interesse per il territorio e la gente della Carnia. Autore di numerosi studi sulla geologia delle Alpi Carniche, fu il fondatore, nel 1963, del Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari. Tra il 1936 e il 1938 condusse due campagne di ricerche geo-petrolifere nell'Africa Orientale Italiana per conto dell'Agip.



LUIGI PIO TESSITORI (UDINE, 1887 – BIKANER, 1919)

Allievo all'Università di Firenze del noto studioso di sanscrito Pavolini, nel 1914, ottenuta la direzione di un importante progetto di ricerca in India per conto dell'Asiatic Society of Bengal, giunse in Rajasthan. Qui per oltre 5 anni si dedicò allo studio di manoscritti della letteratura bardica e delle leggende e tradizioni popolari. Si occupò anche di archeologia, scoprendo interessanti testimonianze delle culture preistoriche della valle dell'Indo. La morte, avvenuta a soli 32 anni, interruppe la sua vasta e pionieristica attività scientifica.



GIOVANNI BATTISTA DE GASPERI (UDINE, 1892 - MONTE MARONIA, 1916)

Giovane di fervida intelligenza, compì gli studi universitari a Firenze alla scuola di Olinto Marinelli, laureandosi nel 1914 a soli 22 anni. Nel 1913 in qualità di naturalista e topografo partecipò alla spedizione di padre De Agostini nella Terra del Fuoco. Morì durante la Prima Guerra Mondiale, il 16 maggio 1916. Molteplici furono i suoi interessi scientifici: dalle problematiche geomorfologiche e geografiche, ai fenomeni glaciali, sino alle tipologie dell'insediamento friulano.



ARDITO DESIO (PALMANOVA, 1897 – ROMA, 2001)

Sin da ragazzo coltivò la passione per l'alpinismo. Ebbe una lunga e intensa carriera accademica e scientifica e fu promotore di numerose spedizioni in vari continenti, soprattutto Africa ed Asia. Significative furono in particolare le ricerche da lui condotte in Libia che portarono alla realizzazione della prima carta geologica del Paese, al rilevamento di sorgenti di acqua dolce e dei primi giacimenti petroliferi. Fu a capo della spedizione che nel 1954 portò alla storica conquista del K2 e il primo italiano a raggiungere il Polo Sud.



EGIDIO FERUGLIO (FELETTU UMBERTO, 1897 – UDINE, 1954)

Laureato in Scienze Naturali a Firenze, nel 1925 emigrò per la prima volta in Argentina, dove lavorò come geologo presso l'azienda petrolifera demaniale e partecipò negli anni 1930-1931 alla spedizione di padre De Agostini nelle Ande Patagoniche. Rientrato in Italia nel 1932, si rifiutò di aderire al Fascismo e si vide così preclusa la carriera universitaria. Ritornato in Argentina nel 1934, divenne docente universitario e fino al suo ritorno definitivo in Italia, nel 1949, si dedicò con passione allo studio della geomorfologia del Paese sudamericano, di cui divenne uno dei maggiori esperti.



LODOVICO DI CAPORIACCO (UDINE, 1900 – UDINE, 1951)

Nato da un'antica e nobile famiglia friulana, nel 1920 si laureò in Scienze Naturali a Firenze e ottenne in seguito la cattedra di Zoologia all'Università di Parma. Nel 1929 partecipò alla spedizione del Principe Aimone di Savoia nel Karakorum e nel 1933, nell'ambito della Missione dell'Istituto Geografico Militare, nel Deserto Libico, ad Àin Dòua scoprì le pitture rupestri che furono al centro di una feroce disputa per la contesa paternità della scoperta.



GIOVANNI BATTISTA ELLERO (TRICESIMO, 1910 – OCEANO INDIANO, 1942)

Nel 1936, ultimati gli studi universitari, entrò come funzionario di governo nel Ministero dell'Africa Italiana, e si trasferì con la moglie in diverse Residenze e Commissariati, fino al 1941, anno in cui, fatto prigioniero, morì durante l'affondamento della Nova Scotia. Consapevole che per meglio amministrare è necessario conoscere, si impegnò in un'intensa attività di ricerca storica, divenendo, nel panorama degli studi etiopici, una figura di assoluto primo piano.